NELLE

AUGUSTE SPONSALIZIE

DI LORO ALTEZZE REALI

UMBERTO E MARGHERITA

DI SAVOIA

CELEBRATE NELLA METROPOLITANA DI TORINO

ADDÌ XXII APRILE MDCCCLXVIII

TORINO
STAMPERIA DELL'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
1868

I.

Quando sente del sol pietosi i rai
  La valle algente, e l'alpe s'inazzurra,
  E tra le piante redivive omai
  Un carezzevol venticel susurra,
  Sui margini del rio un fior gentile
  Sboccia foriero del giocondo aprile.

II.

Immagin di bontà candor e affetto
  Ha il disco d'or cinto d'argento e rosa,
  E così vago vi sorride e schietto
  Dal sen dell'erba quasi ancor nascosa,
  Che ognun mirando il fior di primavera
  Saluta il tempo che s'avanza, e spera.

III.

Margherita natia non altramente
  Spuntò ad Umberto sul sentier d'amore;
  Amabil nunzia d'avvenir ridente
  Vestita è d'innocenza e di splendore;
  Italia n'è invaghita, e gli predice
  D'angeliche delizie êra felice!

IV.

Sovente il Cielo per arcana via
  Si compiace condur l'anime amanti;
  Le crea lontan l'una dall'altra in pria,
  E nell'immensità sembrano erranti;
  Finchè in un punto del mortal cammino
  Si ravvisan congiunte in un destino.

V.

Così quai rondinelle pellegrine,
  In noi lasciando lor diletta immago,
  Sen volaro dall'italo confine
  Clotilde sulla Senna e Pia sul Tago;
  Pegni d'unione tra latine genti
  Sono speranza di propizi eventi.

VI.

Ma la somma Bontade allor provvede
All'imeneo nel più söave modo,
Quando affetto costante lo precede,
E nel loco natal ordisce il nodo:
Così arrideva ad Amedeo fortuna,
Che il talamo gli offerse ov'ebbe cuna.

VII.

Quindi se in sen della cittade avita,
O Umberto, tra l'universal contento
La sposa vagheggiasti in Margherita,
Benedirai per sempre il bel momento,
Che alla regal tua sorte appiè dell'ara
Strinse fanciulla a te sì nota e cara.

VIII.

Tenera alunna di solerte Madre
L'aure spirava de' tuoi lari accanto;
Nata alle grazie, alle virtù leggiadre
Era un oggetto di crescente incanto,
Qual nuvoletta che vermiglia aurora
Lieve lieve dal mar alza ed infiora.

IX.

Raccolta nelle sue stanze tranquille,
Sovente accanto al Principe germano,
Ora movea sui libri le pupille,
Or ai tasti, ai pennei la nivea mano;
Mescendo ai gravi ed agli ameni studi
Brevi intervalli d'innocenti ludi.

X.

Come in candida pagina scrivea
Del cor nell'imo le paterne gesta
Che dal labbro materno ella apprendea;
E, rivolta lassù la fronte mesta,
Umida perla le rigava il viso;
Ma il pensier la tergea del Paradiso.

XI.

Talvolta del giardin per calle ombroso
Scherzava intorno a te vispa e giuliva;
Divelto in atto tenero e vezzoso
Dal cespo un fior, tel dava e poi fuggiva;
Mentre il volume delle chiome bionde
Sugli omeri aleggiava in lucid'onde.

XII.

Talor di bianco vel cinta la fronte
L'hai vista inosservato orar prostrata,
Sul serafico volto avea l'impronte
D'un'alma dalla Fede consolata.
La contemplavi! ed un sospiro pio
A tua Madre volava in seno a Dio.

XIII.

Chè sull'ali sue sante il primo acume
Tu pure ergesti nell'Idea sovrana;
Il Santo, il Vero, il Bel, riflesso lume,
Poi ne adombrava la natura arcana;
E fra studi di guerra e di governo
Non oblïavi quel pensier superno.

XIV.

Ora qual astro in apogeo salito
Dell'italo orizzonte infra i zaffiri
Margarita risplende; e già rapito
Nella sfera d'amor con lei t'aggiri.
Oh! l'avvenire sarà pur bëato
Con sì attrïente crëatura a lato.

XV.

Già senti come nella Reggia effonde
Di sua purezza l'alito celeste!
Senti qual patrio ardor vieppiù confonde
Vostr'alme nate a generose geste!
Ah sì! Patria ed Amor, gemino raggio,
Vi guidi uniti all'immortal retaggio.

XVI.

Sia laude intanto al Ciel! cinto di gloria,
Simile al Padre nei maggior cimenti,
Già esempio ai prodi ti additò la Storia:
Diran più tardi i popoli plaudenti,
Che di tua Sposa santamente altero
Dividevi con lei dei cuor l'impero.

Con animo reverente e devoto

Teologo PAGNONE.